

L'AD DELLA FIAT: IMPATTO DRAMMATICO SULL'OCCUPAZIONE SE NON SI RINNOVANO LE SOVVENZIONI

# Marchionne vuole ancora incentivi

*Scajola, proroga auspicabile. Confermati i target 2009. Piano industriale di Chrysler già a novembre. Il titolo raggiunge 9 euro*

DI LUCIANO MONDELLINI

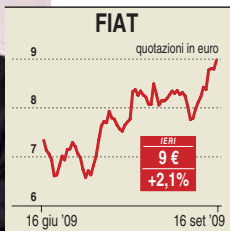
«La decisione» di non rinnovare gli incentivi nel 2010, «avrebbe un impatto disastroso sul livello occupazionale in Italia. Credo che per il bene del Paese sia importante prolungare le sovvenzioni, ma non voglio dare giudizi perché questa è una scelta che deve fare il governo Berlusconi». Parlando al Salone

la casa torinese nelle trattative col governo per quanto riguarda le politiche economico-sociali. Una campagna, peraltro, che si prospetta tutt'altro che semplice visto che nei prossimi mesi la casa torinese dovrà affrontare con le parti sociali il destino di numerosi siti produttivi italiani, in primis quello di Termini Imerese, dove il Lingotto intende sospendere la produzione di automobili a partire dal 2012. Il monito di Marchionne, tuttavia, è stato anche una doccia fredda per le speranze di quanti vedono una rapida uscita del settore auto dalla crisi globale che lo attanaglia da oltre un anno. «Il mercato mondiale tornerà ai livelli del 2007 solo nel 2012-13», ha spiegato Marchionne, aggiungendo che se la domanda di auto in Europa calasse del 5-10%, «data la leva operativa dei produttori, sarebbero lacrime e sangue per molti».

Anche per questo il messaggio di Marchionne ha trovato una sponda immediata nel ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, il quale ha fatto sapere di essere sostanzialmente d'accordo con l'ipotesi di un rinnovo delle sovvenzioni statali. «Alla fine di novembre, quando avremo i dati finali, valuteremo di concerto con gli altri Paesi europei se proseguire con gli incentivi per l'auto, che oggi è una cosa auspicata e auspicabile», ha fatto sapere Scajola. Un accenno a un allargamento della questione in sede europea che non deve essere piaciuto al manager italo-canadese visto che ieri Marchionne giudica efficiente l'intervento americano mentre non ha nascosto perplessità sulle decisioni prese in Europa,



Sergio Marchionne



dell'Auto di Francoforte, l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, ha aperto ieri la campagna d'autunno del-

## CONTRARIAN

### Purchè non si rottamino anche gli stabilimenti

Il richiamo alla questione occupazionale giunto dai vertici della Fiat per fare leva sul rinnovo degli incentivi alla rottamazione delle auto in Italia, quando mancano poco più di tre mesi alla scadenza di quelli in corso, è stato accolto da più parti come una sorta di ricatto dell'industria al mondo della politica. In realtà, se incentivi di vario genere continueranno a essere adottati da altri paesi per i rispettivi mercati nazionali, negarli in Italia vorrebbe dire penalizzare la casa torinese rispetto ai concorrenti. Ciò però non toglie che gli operatori degli altri settori industriali avrebbero tutte le ragioni di lamentarsi per il differente trattamento, visto che a loro di incentivi di questo genere non ne toccano. Ci sarebbe poi da argomentare riguardo alla contraddizione che nasce di fronte a un governo che annuncia quotidianamen-

te la fine della crisi e, di converso, la proroga delle misure eccezionali. Per non scontentare nessuno, sarebbe forse più opportuno pensare a provvedimenti rivolti a tutti. E che potrebbero tradursi nella riduzione dell'Irap (sulla linea ribadita ieri da Corrado Passera: «Paghiamo l'Irap come se la perdita su crediti fosse profitto») o nella deduzione degli interessi passivi, gravati da una scandalosa imposta. Ma Montezemolo e Marchionne premono. E, come d'uso, dalla politica i segnali di disponibilità concreta non si faranno attendere. Allora leviamo una raccomandazione: ci si assicuri almeno che i proventi da incentivi non vengano utilizzati dalla Fiat per sviluppare l'attività in Usa quando in Italia si chiudono gli impianti. (riproduzione riservata)

Valerio Testi

«dove non è stato compiuto alcun tentativo di razionalizzare impianti e le capacità». Sempre ieri, intanto, Marchionne ha fatto il punto sullo stato del gruppo torinese, spiegando che la Fiat pensa di raggiungere senza ulteriori acquisizioni l'obiettivo dei 5,5-6 milioni di vetture vendute all'anno, soglia ritenuta necessaria per rimanere competitivi nel mercato dell'auto del futuro. Inoltre l'ad della Fiat ha aggiunto che il Lingotto presenterà a novembre il piano industriale al 2015 della casa statunitense e che questa produrrà alcuni modelli nelle strutture torinesi della Bertone (società appena acquistata

dalla Fiat). Marchionne infine ha confermato gli obiettivi del gruppo per il terzo trimestre e per il 2009, escludendo il ricorso a nuovi bond dopo le recenti emissioni. Per quanto riguarda l'anno venturo Marchionne ha spiegato: «Il 2010 sarà un anno duro, ma non come il 2009». Va infine segnalato che, spinto dalle dichiarazioni dell'amministratore delegato, ieri il titolo del Lingotto ha chiuso la seduta borsistica con un guadagno del 2,1% a 9 euro, toccando una soglia che non raggiungeva dallo scorso ottobre. (riproduzione riservata)

[www.milanofinanza.it/fiat](http://www.milanofinanza.it/fiat)

Dalla semplificazione della struttura organizzativa risparmi per 10 mln l'anno

## Pirelli vara riassetto al vertice

DI LUIGI GORLA

Via libera dal consiglio di amministrazione di Pirelli al nuovo assetto organizzativo del gruppo. Una riorganizzazione che, a partire dal 2010, consentirà risparmi per circa 10 milioni di euro all'anno grazie alla semplificazione della struttura organizzativa a livello corporate. In particolare Pirelli, in linea con la strategia e gli obiettivi previsti dal piano industriale al 2011, ha deciso di semplificare la propria struttura organizzativa e di raggruppare tutte le attività a diretto supporto del core business nella nuova direzione generale Tyre and Parts la cui responsabilità viene affidata a Francesco Gori, che mantiene anche la carica di amministratore delegato di Pirelli Tyre. La riorganizzazione oltre a consentire un significativo ridimensionamento delle strutture a livello corporate prevede anche il raggruppamento delle attività operative

necessarie allo sviluppo del core business: pneumatici (Pirelli Tyre) e filtri (Pirelli Eco Technology), all'interno della nuova direzione generale che assicurerà il presidio unitario dei processi aziendali. La riorganizzazione prevede pertanto il superamento della direzione generale operativa, affidata a Claudio De Conto, che ha partecipato al processo di riorganizzazione. De Conto mantiene quindi l'incarico di amministratore delegato finanza di Pirelli Real Estate, insieme all'altro ad Giulio Malfatto. Oltre alla nuova direzione generale riporteranno direttamente al presidente Marco Tronchetti Provera, il group general counsel Francesco Chiappetta, la direzione finanza affidata a Francesco Tanzi, la direzione affari istituzionali e culturali guidata



Marco Tronchetti Pr

da Antonio Calabrò, la direzione image & brand extension affidata ad Andrea Imperiali, la direzione investor relations guidata da Valeria Leone e la direzione media communications affidata a Maurizio Abet. (riproduzione riservata)

## Zucchi riscadenza il debito Domani l'ok delle banche

È atteso per domani il via libera di tutti gli istituti di credito alla ristrutturazione del debito di Zucchi, il gruppo tessile su cui gravava il mancato rispetto dei covenant sui finanziamenti concessi nel 2007 da un pool di sei banche. Le firme dei rappresentanti di Ubi e Bnp Paribas dovrebbero aggiungersi al via libera già dato martedì da Unicredit, Intesa Sanpaolo, Bpm e Banco Popolare a un'operazione di riscadenza del debito che prevede linee per complessivi 133 milioni. Il piano prevede che il periodo di ammortamento su finanziamenti a medio-lungo termine per 21,5 milioni venga allungato di un anno ed esteso dunque al 2013. Stessa scadenza anche per i 25 milioni di tipo bullet inizialmente da rimborsare entro fine 2009. Il piano, predisposto dalle banche e da Zucchi affiancato da Lucciola&Partners, comprende anche affidamenti a breve per 87 milioni. Oltre allo slittamento di un anno del periodo di ammortamento sui finanziamenti concessi alla Vincenzo Zucchi spa, l'intervento di rimodulazione delle linee a medio termine contempla anche una moratoria sulle rate in conto capitale fino al 30 giugno 2010. Il secondo intervento del piano prevede la conferma di linee a breve per 87 milioni con un incremento dei fidi per cassa e firma che salgono da 42 a 52 milioni. L'operazione, che è stata definita contrattualmente con l'assistenza dello studio che fa capo all'avvocato Daniele Discepolo per conto di Zucchi e da Bonelli Erede Pappalardo al fianco delle banche, è in pratica la ristrutturazione dell'accordo concluso a gennaio 2007 con gli istituti che verteva su linee a medio lungo termine per 64 milioni e finanziamento del circolante per 87 milioni. La ringeoziazione del debito di Zucchi, che ha registrato nel 2008 ricavi complessivi per 259 milioni con un'ebitda negativo per 6,6 milioni e una perdita operativa di 21 milioni, è al servizio del piano industriale 2009-11 annunciato dalla società in primavera. (riproduzione riservata)